

### 2.8.3. Teodosio III (fine 715 – marzo 717)

#### 2.8.3.1. Un'intronizzazione contestata

L'abdicazione di Anastasio II non bastò a placare la guerra civile. La nomina di Teodosio III non fu accettata, fin da subito, dal tema Anatolico e da quello Armeniaco che nutrivano forti simpatie per il deposto Anastasio.

Contemporaneamente, in questa confusione generale, gli Arabi minacciavano sempre più da vicino le coste meridionali del mar Nero e si avvicinavano alla capitale.

Il nuovo imperatore fu, nei fatti, il *basileus* di una sola regione militare, quella degli opsiciani.

#### 2.8.3.2. Il riflusso dell'attivismo dei demi

Vale la pena di aprire un breve inciso. Per le vicende di Filippico, di Anastasio II e poi di Teodosio annotiamo il declinare dell'attività dei popoli costantinopolitani.

Dopo il 711, e dopo una fase lunga un quindicennio, la tifoseria organizzata cessò di svolgere un ruolo politico determinante e decisivo; da quell'anno sono le milizie, le grandi regioni militari di opsiciano, carabaisico, anatolico e armeniaco a decidere del trono e il periodo della terza assenza dinastica bizantina può tranquillamente essere equiparato a un'anarchia di tipo militare.

Segni del rischio di un'eccessiva concentrazione di poteri in poche regioni militari se ne erano già avuti, a metà del VII secolo, sotto Costante II con la secessione dello stratega degli Armeniaci Saborio e con il regicidio operato dal duca degli opsiciani. Anche Leonzio, alla fine del medesimo centenario, era in parte caduto per la secessione del tema dei Ciberroti e del loro drungario, Tiberio Absimaro.

Ora, però, la patologia diventava fisiologia e l'organizzazione tematica, per come era stata ereditata dalla dinastia eracliana, rivelava tutti i suoi rischi e il venir meno del carisma dinastico e della dinastia faceva emergere tutte le contraddizioni dell'organizzazione dei temi.

Presto, molto presto, ci sarà chi saprà porre energico rimedio a questa aporia organizzativa, senza per questo abbandonare i fondamenti dell'organizzazione socio – politica dell'impero bizantino: il tema.

#### 2.8.3.3. La guerra civile e l'abdicazione di Teodosio III

Alla fine del 716 lo stratega dell'anatolico e lo stratega dell'armeniaco si accordarono intorno a un piano di azione comune: il primo si proclamò *basileus*, il secondo venne nominato curopalate.

Lo stratega dell'anatolico era un uomo di quaranta anni di origine siriana, la cui famiglia era stata tradotta, durante il primo governo di Giustiniano II, in Tracia e lì era stata inserita nell'organizzazione tematica della regione.

Leone, questo il suo nome, nel 705 era uno di quegli stratioti del tema di Tracia che si erano schierati con Giustiniano II e avevano partecipato al rientro del rinotmeto in Bisanzio. Qualche anno più tardi Leone si era distinto in alcune azioni in Armenia e nel Caucaso, probabilmente come drungario del tema anatolico, ed era stato elevato da Anastasio II al ruolo di stratego di quel tema.

Nessuno lo avrebbe in quell'anno, il 716, potuto sospettare, ma ci troviamo davanti al fondatore di una nuova dinastia, che per anni è stata detta erroneamente isaurica ma che in verità andrebbe chiamata siriana.

Teodosio III, rimasto con il solo appoggio del Tema degli opsiciani, abbandonò ogni strategia difensiva intorno alla capitale che gli proveniva dal suo predecessore all'impero, e mandò il figlio, al comando di una guarnigione neppure troppo munita, ad affrontare la secessione.

I due eserciti si affrontarono a Nicomedia, all'inizio del 717, e fu un disastro per le truppe 'legittimiste': il figlio di Teodosio e l'intero stato maggiore furono fatti prigionieri.

Immediatamente dopo Leone e lo stratega dell'armeniaco, Artavasde, intavolarono trattative dirette con il senato e con il patriarca: il loro fu, in buona sostanza, un appello all'unità di fronte all'incombere del Califfo intorno al mar di Marmara.

Al termine di questi contatti, Teodosio III, dopo avere ottenuto un salvacondotto per sé e per suo figlio, abdicò all'impero e si ritirò ad Efeso, in un monastero.

#### 2.8.3.4. La fine della guerra civile

Era il 25 marzo 717 e finiva non solo quello che abbiamo definito come il periodo della terza assenza dinastica, ma una fase di guerra civile strisciante che andava avanti da ventidue anni, dalla data della mutilazione e prima deposizione di Giustiniano II: una fase davvero terribile per la storia di Bisanzio, la cui asperità cresce impercettibilmente, passando attraverso la mitezza del governo di Leonzio e della susseguente usurpazione di Tiberio III all'accelerazione del secondo periodo di Giustiniano II e le sue terribili purghe, per giungere alle epurazioni in senso contrario operate dal suo usurpatore, Filippico Bardane e ai tre consecutivi colpi di mano militari del 713, del 715 e del 717, ultimo questo e definitivo. Con l'abdicazione di Teodosio III si chiude l'instabilità costituzionale e politica in assoluto più lunga e profonda di tutta la storia bizantina.